

L'OPINIONE

/IVANO DANDREA
/CEO Gruppo Multi

MENO CITTADINI: MALESSERE DA CURARE

Con l'anno 2016 si conclude un ciclo positivo di forte crescita demografica per il nostro Cantone che ha colto di sorpresa anche l'Ufficio federale di statistica (UFS), che prevedeva una crescita fino al 2040. Un errore corretto solo recentemente, con le nuove previsioni che indicano un forte calo demografico per i prossimi decenni. Malgrado l'apertura di AlpTransit il nostro Cantone non ha saputo attrarre nuovi residenti, anzi ne è uscito indebitato perdendo la componente più dinamica e innovativa della società: i nostri giovani, che spesso sono anche i più formati. Siamo nella desolante situazione di un Cantone che invecchia e che non fa più figli. Il Cantone con l'aspettativa di vita alla nascita più alta della Svizzera e con la natalità tra le più basse in Svizzera vedrà condizionato il proprio futuro a livello sociale ma anche economico.

Si staglia all'orizzonte una Confederazione svizzera che attira nuovi abitanti e talenti e che continuerà a crescere ma con forti disparità tra regioni. I poli delle grandi città svizzere (Zurigo in particolare, ma non solo) attraggono nuovi abitanti a un ritmo impressionante con modelli di sviluppo sostenibili e attrattivi per i giovani. Lo scenario demografico che ci aspetta è inquietante: meno giovani, meno lavoratori ma sempre più anziani. Tutta la forza produttiva di una società viene gradualmente erosa dalle tendenze demografiche. Bisogna intervenire prima che sia troppo tardi.

È giunto il momento che la politica, con in prima fila il Consiglio di Stato, promuova ogni possibile misura per contrastare questa tendenza con misure atte a rafforzare l'attrattività residenziale del nostro cantone e delle sue città. Non basta più promuovere le bellezze del nostro territorio a livello turistico, va promosso il concetto di «promozione della domiciliazione», di «Ticino terra accogliente», a livello di tutte le forze politiche, sociali e imprenditoriali. L'immobilismo della classe politica ticinese di fronte al collasso della propria demografia è sconcertante, soprattutto alla luce di esempi come quello fornito dal Consiglio di Stato del Canton Neuchâtel. Questo piccolo Cantone romando, confrontato con un calo di residenti inferiore a quello che stiamo vivendo in Ticino, ha deciso di creare una vera «task force» in collaborazione con la società civile per rafforzare la propria attrattività residenziale, creando la funzione di «delegato alla domiciliazione». L'obiettivo a corto termine è di proporre misure atte a attirare residenti da altri Cantoni e dall'Estero: siti Internet dedicati a facilitare l'accoglienza di residenti, misure per l'accesso alla proprietà per i giovani, monitoraggio costante delle cause delle partenze e dei mancati arrivi, promozione di campagne di comunicazione mirate per i lavoratori frontalieri affinché magari possano un giorno risiedere nel cantone con evidenti vantaggi fiscali e di traffico. Ogni malessere va curato prima che diventi un problema endemico e che sia troppo tardi. La politica deve governare questi cambiamenti e deve attivarsi subito creando un tavolo di lavoro su questo spinoso tema come hanno fatto a Neuchâtel. Noi di Coscienza Svizzera lo stiamo facendo a livello di dibattiti, scritti, approfondimenti, ma la politica non può apparire distratta su questo tema che interessa in primis la vita dei nostri figli in questo Cantone.

OPINIONI